

Striminzito 1-0 dei granata sulla rabberciata squadra veneta

Il Torino non si spreca contro il Verona-baby

Chiappella costretto a far scendere in campo anche il « primavera » Drezza

MARCATORE: Pulici (T) al 36' p.t.

VERONA: Superchi 7; Logozzo 5, Spinuzzi 6; Esposito 6, Gentile 6, Drezza 6; Bergamaschi 6, Fracassoli 6 (dal 1° del s.t. Vignola 5), Musello 6, Massimelli 6, D'Otavio 5; 12. Pozzani, 13. Antoniazzi.

TORINO: Terraneo 6; Salvadori 6, Vullio 6; P. Sala 6, Danova 6, Onofri 5 (dal 12° s.t. C. Sala 6); Greco 6, Pecioli 5, Graziani 6, Zaccarelli 6, Pulici 7; 12. Copparoni, 14. Mozini.

ARBITRO: Casarin di Milano 6.

NOTE: spettatori 19 mila circa di cui 12 mila paganti per un incasso di 48 milioni (28 milioni la quota abbonati). Ammoniti: Claudio Sala del Torino e Spinuzzi del Verona. Calci d'angolo: 6 per parte. Ha debuttato in serie A Piegorgio Drezza nel Verona, consegnata a lui perché una medaglia d'oro per la trecentesima partita in serie A.

SERVIZIO

VERONA — Non c'è stata partita fra Verona e Torino speranze di salvezza contro speranze di scudetto, malgrado l'importanza del due punti. I granata si sono aggricati al risultato, ma sul piano in cui è giunta la vittoria è meglio passare oltre. Quasi impalpabile nel tempo, persino imbarazzato in qualche circostanza, il Torino ha vinto per cause di forza maggiore.

Non poteva sperare di farla franca un Verona con mezza squadra in infermeria, imbottita di verdi speranze e quindi colpita da una sfortunata recidiva. Chiappella

Importante per Radice il rientro di Claudio Sala

VERONA — (m.m.) «Granta soddisfatti per la vittoria in trasferta, ma senza illusioni fuori posto. «E' importante aver cominciato a farsi valere anche in campo esterno — ha commentato il presidente Piantoni — e questo Milan marcia davvero a ritmo da primato».

Radice giudica obiettivamente la prova del Torino. «Una vittoria meritata, senza una prestazione brillantissima ha detto — non abbiamo diviso ma è stata la partita dei "piedi gelati". Il terreno era traditore e ha costretto tutte e due le squadre a troppi errori. Così si è giocata a spizzichi. Abbiamo però vinto e recuperato Claudio Sala. La Juve è partita dai Milan è pesante rimontare».

Più deciso sulla estromissione della Juve Claudio Sala: «Ormai ha compromesso le sue possibilità. Ha giocato per motivi di prudenza. Ora non dobbiamo più perder colpi per sperare di rientrare nel giro-scudetto».

Rassegnati invece i veronesi. «Siamo troppo deboli — è la constatazione del presidente Garzanti — con i titolari una partita del genere non la avremmo mai persa. Il Torino non mi è parso una grossa squadra».

Neppure Chiappella sperava nel risultato, ma l'allenatore veronese sottolinea il bel primo tempo dei suoi e l'approssimazione del Toro. «Noi continuiamo a tribolare — ha detto —, i ragazzi sono volenterosi, ma mancano di personalità. Per sperare, mi serve in fretta il recupero dei titolari».

che non può contare già su Trevisanello e Franzoi (guai al menisco), su Caltoni e Giulini (distorsione) ha dovuto rinunciare in settimana anche a Mascetti (stramanto) e Negrisolo (squalifica) ed è stato costretto a far debuttare un altro « primavera », Drezza, nemmeno diciannovenne.

Contro i veneti, a un punto obberciati il Toro avrebbe dovuto vincere senza pietà. Invece, privo dell'annunciato Claudio Sala entrato solo nella ripresa, il Torino ha ballezzato calcio con incertezze anche clamorose. Pulici e Graziani sono rimasti a lungo impastoiati per la mancanza assoluta di palloni giocabili e anzi era il Verona al 15° con Massimelli a impastoiare il tiro con la punta delle dita.

I gialloblù erano però troppo inconsistenti e affidati all'improvvisazione per guadagnare un risultato sperato. Così, senza averne mostrato intenzione e quasi senza accorgersene, il Torino si è ritrovato in vantaggio al 36': Vullio, sulla trequarti sinistra, è riuscito a calibrare uno splendido tiro, sul quale Pulici ha bruciato Logozzo e sul successivo stop a seguire ha trafitto Superchi in uscita.

Il Verona non è sembrato nutrire neppure l'« animus » di una reazione, ma il clima asfissiante della gara e un errore nella scelta di tempo per applicare la tattica del fuorigioco da parte dei difensori granata gli offrivano al 45' una clamorosa occasione-pareggio. Un cross di Spinuzzi da fondo destra ha colto Terraneo di marmo, ma l'ottavo era in ritardo sulla scivolata del possibile 1-1.

All'inizio della ripresa i ragazzi di Chiappella si sono accorti della carenza di Vignola, ha rilevato Fracassoli. Il Torino sembrava quasi snobbare l'incontro, è sprofondato nel torpore, ma improvvisamente si è fatto costringere in difesa. Il Verona ha provato a punzecchiarlo, ma lo hanno bloccato con fermezza e scarsità di potenziale offensivo. Al 9' tuttavia il Torino ha rischiato di essere raggiunto; sfiorato al posto di Verona, la palla buona su lancio profondo di Esposito da trequarti campo, è toccata al giovane Vignola, il quale gli ha rubato la sfera d'esperienza.

Al 12' ha toccato il campo Claudio Sala, che Radice ha mandato sul terreno al posto di Onofri, arretrando in posizione di libero Zaccarelli. Dopo oltre un mese di lontananza il capitano granata è ritornato in tribuna di comando: senza brillare di luce propria, ma contribuendo a registrare parzialmente un centrocampo evanescente.

Dal quarto d'ora in poi il Torino ha assunto il controllo delle operazioni, senza più traballare. Al 29' al 32' Pulici prima con una fiondata in seguito a tocco di punizione, poi con una sventata incornata su cross teo di Patrizio Sala, ha chiamato in causa almeno due difensori. Il Verona si è perso nella sua inconsistenza: non trovando riferimento in schemi fuor di ipotesi, viste le condizioni di emergenza, ha ceduto senza opposizione.

Per i granata l'ultima mezz'ora è risultata poco più che accademica. Scarsamente motivato, non esistendo più contesa, il Toro non se l'è sentita di spingere sui garretti, ha pilotato tranquillamente al termine il successo, creando ancora qualche fiammata offensiva (al 42' uno spunto quasi vincente di Graziani, vanificato da Superchi in uscita) e nascondendo abilmente le non poche peccche. Poi Casarin ha fischiato la fine e la truppa di Radice se n'è andata, sorridendo soprattutto per le disgrazie dei cugini bianconeri.

Il Verona non è sembrato nutrire neppure l'« animus » di una reazione, ma il clima asfissiante della gara e un errore nella scelta di tempo per applicare la tattica del fuorigioco da parte dei difensori granata gli offrivano al 45' una clamorosa occasione-pareggio. Un cross di Spinuzzi da fondo destra ha colto Terraneo di marmo, ma l'ottavo era in ritardo sulla scivolata del possibile 1-1.

All'inizio della ripresa i ragazzi di Chiappella si sono accorti della carenza di Vignola, ha rilevato Fracassoli. Il Torino sembrava quasi snobbare l'incontro, è sprofondato nel torpore, ma improvvisamente si è fatto costringere in difesa. Il Verona ha provato a punzecchiarlo, ma lo hanno bloccato con fermezza e scarsità di potenziale offensivo. Al 9' tuttavia il Torino ha rischiato di essere raggiunto; sfiorato al posto di Verona, la palla buona su lancio profondo di Esposito da trequarti campo, è toccata al giovane Vignola, il quale gli ha rubato la sfera d'esperienza.

Al 12' ha toccato il campo Claudio Sala, che Radice ha mandato sul terreno al posto di Onofri, arretrando in posizione di libero Zaccarelli. Dopo oltre un mese di lontananza il capitano granata è ritornato in tribuna di comando: senza brillare di luce propria, ma contribuendo a registrare parzialmente un centrocampo evanescente.

Dal quarto d'ora in poi il Torino ha assunto il controllo delle operazioni, senza più traballare. Al 29' al 32' Pulici prima con una fiondata in seguito a tocco di punizione, poi con una sventata incornata su cross teo di Patrizio Sala, ha chiamato in causa almeno due difensori. Il Verona si è perso nella sua inconsistenza: non trovando riferimento in schemi fuor di ipotesi, viste le condizioni di emergenza, ha ceduto senza opposizione.

Per i granata l'ultima mezz'ora è risultata poco più che accademica. Scarsamente motivato, non esistendo più contesa, il Toro non se l'è sentita di spingere sui garretti, ha pilotato tranquillamente al termine il successo, creando ancora qualche fiammata offensiva (al 42' uno spunto quasi vincente di Graziani, vanificato da Superchi in uscita) e nascondendo abilmente le non poche peccche. Poi Casarin ha fischiato la fine e la truppa di Radice se n'è andata, sorridendo soprattutto per le disgrazie dei cugini bianconeri.

Il Verona non è sembrato nutrire neppure l'« animus » di una reazione, ma il clima asfissiante della gara e un errore nella scelta di tempo per applicare la tattica del fuorigioco da parte dei difensori granata gli offrivano al 45' una clamorosa occasione-pareggio. Un cross di Spinuzzi da fondo destra ha colto Terraneo di marmo, ma l'ottavo era in ritardo sulla scivolata del possibile 1-1.

All'inizio della ripresa i ragazzi di Chiappella si sono accorti della carenza di Vignola, ha rilevato Fracassoli. Il Torino sembrava quasi snobbare l'incontro, è sprofondato nel torpore, ma improvvisamente si è fatto costringere in difesa. Il Verona ha provato a punzecchiarlo, ma lo hanno bloccato con fermezza e scarsità di potenziale offensivo. Al 9' tuttavia il Torino ha rischiato di essere raggiunto; sfiorato al posto di Verona, la palla buona su lancio profondo di Esposito da trequarti campo, è toccata al giovane Vignola, il quale gli ha rubato la sfera d'esperienza.

Al 12' ha toccato il campo Claudio Sala, che Radice ha mandato sul terreno al posto di Onofri, arretrando in posizione di libero Zaccarelli. Dopo oltre un mese di lontananza il capitano granata è ritornato in tribuna di comando: senza brillare di luce propria, ma contribuendo a registrare parzialmente un centrocampo evanescente.

Dal quarto d'ora in poi il Torino ha assunto il controllo delle operazioni, senza più traballare. Al 29' al 32' Pulici prima con una fiondata in seguito a tocco di punizione, poi con una sventata incornata su cross teo di Patrizio Sala, ha chiamato in causa almeno due difensori. Il Verona si è perso nella sua inconsistenza: non trovando riferimento in schemi fuor di ipotesi, viste le condizioni di emergenza, ha ceduto senza opposizione.

Per i granata l'ultima mezz'ora è risultata poco più che accademica. Scarsamente motivato, non esistendo più contesa, il Toro non se l'è sentita di spingere sui garretti, ha pilotato tranquillamente al termine il successo, creando ancora qualche fiammata offensiva (al 42' uno spunto quasi vincente di Graziani, vanificato da Superchi in uscita) e nascondendo abilmente le non poche peccche. Poi Casarin ha fischiato la fine e la truppa di Radice se n'è andata, sorridendo soprattutto per le disgrazie dei cugini bianconeri.

Il Verona non è sembrato nutrire neppure l'« animus » di una reazione, ma il clima asfissiante della gara e un errore nella scelta di tempo per applicare la tattica del fuorigioco da parte dei difensori granata gli offrivano al 45' una clamorosa occasione-pareggio. Un cross di Spinuzzi da fondo destra ha colto Terraneo di marmo, ma l'ottavo era in ritardo sulla scivolata del possibile 1-1.

All'inizio della ripresa i ragazzi di Chiappella si sono accorti della carenza di Vignola, ha rilevato Fracassoli. Il Torino sembrava quasi snobbare l'incontro, è sprofondato nel torpore, ma improvvisamente si è fatto costringere in difesa. Il Verona ha provato a punzecchiarlo, ma lo hanno bloccato con fermezza e scarsità di potenziale offensivo. Al 9' tuttavia il Torino ha rischiato di essere raggiunto; sfiorato al posto di Verona, la palla buona su lancio profondo di Esposito da trequarti campo, è toccata al giovane Vignola, il quale gli ha rubato la sfera d'esperienza.

Al 12' ha toccato il campo Claudio Sala, che Radice ha mandato sul terreno al posto di Onofri, arretrando in posizione di libero Zaccarelli. Dopo oltre un mese di lontananza il capitano granata è ritornato in tribuna di comando: senza brillare di luce propria, ma contribuendo a registrare parzialmente un centrocampo evanescente.

Dal quarto d'ora in poi il Torino ha assunto il controllo delle operazioni, senza più traballare. Al 29' al 32' Pulici prima con una fiondata in seguito a tocco di punizione, poi con una sventata incornata su cross teo di Patrizio Sala, ha chiamato in causa almeno due difensori. Il Verona si è perso nella sua inconsistenza: non trovando riferimento in schemi fuor di ipotesi, viste le condizioni di emergenza, ha ceduto senza opposizione.

Per i granata l'ultima mezz'ora è risultata poco più che accademica. Scarsamente motivato, non esistendo più contesa, il Toro non se l'è sentita di spingere sui garretti, ha pilotato tranquillamente al termine il successo, creando ancora qualche fiammata offensiva (al 42' uno spunto quasi vincente di Graziani, vanificato da Superchi in uscita) e nascondendo abilmente le non poche peccche. Poi Casarin ha fischiato la fine e la truppa di Radice se n'è andata, sorridendo soprattutto per le disgrazie dei cugini bianconeri.

Il Verona non è sembrato nutrire neppure l'« animus » di una reazione, ma il clima asfissiante della gara e un errore nella scelta di tempo per applicare la tattica del fuorigioco da parte dei difensori granata gli offrivano al 45' una clamorosa occasione-pareggio. Un cross di Spinuzzi da fondo destra ha colto Terraneo di marmo, ma l'ottavo era in ritardo sulla scivolata del possibile 1-1.

All'inizio della ripresa i ragazzi di Chiappella si sono accorti della carenza di Vignola, ha rilevato Fracassoli. Il Torino sembrava quasi snobbare l'incontro, è sprofondato nel torpore, ma improvvisamente si è fatto costringere in difesa. Il Verona ha provato a punzecchiarlo, ma lo hanno bloccato con fermezza e scarsità di potenziale offensivo. Al 9' tuttavia il Torino ha rischiato di essere raggiunto; sfiorato al posto di Verona, la palla buona su lancio profondo di Esposito da trequarti campo, è toccata al giovane Vignola, il quale gli ha rubato la sfera d'esperienza.

Al 12' ha toccato il campo Claudio Sala, che Radice ha mandato sul terreno al posto di Onofri, arretrando in posizione di libero Zaccarelli. Dopo oltre un mese di lontananza il capitano granata è ritornato in tribuna di comando: senza brillare di luce propria, ma contribuendo a registrare parzialmente un centrocampo evanescente.

Dal quarto d'ora in poi il Torino ha assunto il controllo delle operazioni, senza più traballare. Al 29' al 32' Pulici prima con una fiondata in seguito a tocco di punizione, poi con una sventata incornata su cross teo di Patrizio Sala, ha chiamato in causa almeno due difensori. Il Verona si è perso nella sua inconsistenza: non trovando riferimento in schemi fuor di ipotesi, viste le condizioni di emergenza, ha ceduto senza opposizione.

Per i granata l'ultima mezz'ora è risultata poco più che accademica. Scarsamente motivato, non esistendo più contesa, il Toro non se l'è sentita di spingere sui garretti, ha pilotato tranquillamente al termine il successo, creando ancora qualche fiammata offensiva (al 42' uno spunto quasi vincente di Graziani, vanificato da Superchi in uscita) e nascondendo abilmente le non poche peccche. Poi Casarin ha fischiato la fine e la truppa di Radice se n'è andata, sorridendo soprattutto per le disgrazie dei cugini bianconeri.

Il Verona non è sembrato nutrire neppure l'« animus » di una reazione, ma il clima asfissiante della gara e un errore nella scelta di tempo per applicare la tattica del fuorigioco da parte dei difensori granata gli offrivano al 45' una clamorosa occasione-pareggio. Un cross di Spinuzzi da fondo destra ha colto Terraneo di marmo, ma l'ottavo era in ritardo sulla scivolata del possibile 1-1.

All'inizio della ripresa i ragazzi di Chiappella si sono accorti della carenza di Vignola, ha rilevato Fracassoli. Il Torino sembrava quasi snobbare l'incontro, è sprofondato nel torpore, ma improvvisamente si è fatto costringere in difesa. Il Verona ha provato a punzecchiarlo, ma lo hanno bloccato con fermezza e scarsità di potenziale offensivo. Al 9' tuttavia il Torino ha rischiato di essere raggiunto; sfiorato al posto di Verona, la palla buona su lancio profondo di Esposito da trequarti campo, è toccata al giovane Vignola, il quale gli ha rubato la sfera d'esperienza.

Al 12' ha toccato il campo Claudio Sala, che Radice ha mandato sul terreno al posto di Onofri, arretrando in posizione di libero Zaccarelli. Dopo oltre un mese di lontananza il capitano granata è ritornato in tribuna di comando: senza brillare di luce propria, ma contribuendo a registrare parzialmente un centrocampo evanescente.

Dal quarto d'ora in poi il Torino ha assunto il controllo delle operazioni, senza più traballare. Al 29' al 32' Pulici prima con una fiondata in seguito a tocco di punizione, poi con una sventata incornata su cross teo di Patrizio Sala, ha chiamato in causa almeno due difensori. Il Verona si è perso nella sua inconsistenza: non trovando riferimento in schemi fuor di ipotesi, viste le condizioni di emergenza, ha ceduto senza opposizione.

Per i granata l'ultima mezz'ora è risultata poco più che accademica. Scarsamente motivato, non esistendo più contesa, il Toro non se l'è sentita di spingere sui garretti, ha pilotato tranquillamente al termine il successo, creando ancora qualche fiammata offensiva (al 42' uno spunto quasi vincente di Graziani, vanificato da Superchi in uscita) e nascondendo abilmente le non poche peccche. Poi Casarin ha fischiato la fine e la truppa di Radice se n'è andata, sorridendo soprattutto per le disgrazie dei cugini bianconeri.

Il Verona non è sembrato nutrire neppure l'« animus » di una reazione, ma il clima asfissiante della gara e un errore nella scelta di tempo per applicare la tattica del fuorigioco da parte dei difensori granata gli offrivano al 45' una clamorosa occasione-pareggio. Un cross di Spinuzzi da fondo destra ha colto Terraneo di marmo, ma l'ottavo era in ritardo sulla scivolata del possibile 1-1.

All'inizio della ripresa i ragazzi di Chiappella si sono accorti della carenza di Vignola, ha rilevato Fracassoli. Il Torino sembrava quasi snobbare l'incontro, è sprofondato nel torpore, ma improvvisamente si è fatto costringere in difesa. Il Verona ha provato a punzecchiarlo, ma lo hanno bloccato con fermezza e scarsità di potenziale offensivo. Al 9' tuttavia il Torino ha rischiato di essere raggiunto; sfiorato al posto di Verona, la palla buona su lancio profondo di Esposito da trequarti campo, è toccata al giovane Vignola, il quale gli ha rubato la sfera d'esperienza.

Al 12' ha toccato il campo Claudio Sala, che Radice ha mandato sul terreno al posto di Onofri, arretrando in posizione di libero Zaccarelli. Dopo oltre un mese di lontananza il capitano granata è ritornato in tribuna di comando: senza brillare di luce propria, ma contribuendo a registrare parzialmente un centrocampo evanescente.

Dal quarto d'ora in poi il Torino ha assunto il controllo delle operazioni, senza più traballare. Al 29' al 32' Pulici prima con una fiondata in seguito a tocco di punizione, poi con una sventata incornata su cross teo di Patrizio Sala, ha chiamato in causa almeno due difensori. Il Verona si è perso nella sua inconsistenza: non trovando riferimento in schemi fuor di ipotesi, viste le condizioni di emergenza, ha ceduto senza opposizione.

Per i granata l'ultima mezz'ora è risultata poco più che accademica. Scarsamente motivato, non esistendo più contesa, il Toro non se l'è sentita di spingere sui garretti, ha pilotato tranquillamente al termine il successo, creando ancora qualche fiammata offensiva (al 42' uno spunto quasi vincente di Graziani, vanificato da Superchi in uscita) e nascondendo abilmente le non poche peccche. Poi Casarin ha fischiato la fine e la truppa di Radice se n'è andata, sorridendo soprattutto per le disgrazie dei cugini bianconeri.



VERONA-TORINO — Il gol di Pulici (foto in alto) e l'esultanza, sotto, del granata.

Senza attenuanti (2-0) la sconfitta della Roma

L'Atalanta rompe il lungo digiuno

L'ultima vittoria casalinga risaliva all'aprile dello scorso anno - Maiuscola la prestazione del giovane Marocchino

MARCATORI: Santarini (R) autorete al 33' del p.t.; Rocca (A) al 4' della ripresa.

ATALANTA: Bodini 6; Osti 6, Vassallo 5; Mastropasqua 5, Prandelli 6, Tavola 6; Marocchino 7, Rocca 6, Scata 6 (dal 27' del s.t. Mei), Festa 5, Fischer 5, N. 12 Pizzaballa; n. 14 Bertuzzo.

ROMA: Conti 5; Pecennini, Maggiora 5; De Nadai 6, Spinuzzi 6, Santarini 6; Scarnecchia 5 (dal 5' del s.t. Casaroli 5), Boni 5, Frazzuso 5, De Sisti 5, Ugolotti 5, N. 12 Tancredi; n. 13 Chiavellato.

ARBITRO: Lops di Torino, 6.

DALL'INVIATO

BERGAMO — Grande festa a Bergamo. E' arrivata finalmente la prima vittoria dell'Atalanta anche se innesca da una maligna deviazione di Santarini su un secco tiro sferrato da Marocchino al 33' del primo tempo, liberato in area con il primo degno appoggio che gli atalantini siano riusciti ad azzeccare. Poi, all'inizio del secondo tempo, Rocca ha arrotondato il risultato segnando così la prima rete tutta bergamasca realizzata su azione in questo campionato. Aria di festa anche se la classifica resta amara e permangono preoccupazioni che il risultato benedice rotondo, non riesce ad offuscare. La sospirata vittoria degli atalantini (l'ultima, in casa, è del 9 aprile dello scorso anno) meritata per la caparbia volontà e sprezza in campo dai nerazzurri ma messo in impaccio da luce gli errabondi uomini di Valcareggi. Sul piano del gioco, infatti, la Roma è stata sconfitta largamente,



ASCOLI-FIORENTINA — Un tiro a rete del giovane Sella.

Carosi recrimina sui «regali», Renna invece... ringrazia

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI — Antognoni e compagni sono usciti molto meglio e a capo chino dal terreno delle Zepelle. Dopo pochi minuti dall'inizio della gara era la squadra guidata da Carosi in testa, grazie ad un mirabile gol del suo centravanti Sella. La troupe toscana ha probabilmente pensato anzitempo di avere in mano la gara. Difatti, il tecnico viola lungo il corridoio degli spogliatoi ha continuato a ribadire che il risultato è stato un vero e proprio regalo dei suoi giocatori all'Ascoli, vuoi per presunzione vuoi per ingenuità, ma sempre rimane un dono offerto ai bianconeri marchigiani.

Interpellato sui presunti rigori, il mani di Amenta

Gravi errori della Fiorentina in terra marchigiana

Viola disattenti: l'Ascoli recupera quindi prevale: 2-1

da una parte e l'atterramento di Sella ad opera di Pulici, Carosi ha risposto così: «Signori miei è stato sempre un compito ingrato giudicare queste cose, io vi posso dire che se l'arbitro non li ha concessi evidentemente non esistevano gli estremi, quindi non c'era né l'uno né l'altro rigore».

Abbiamo così lasciato il trainer viola che era visibilmente contrariato per lo andamento della partita. E siamo andati ad ascoltare l'altra « campana ». Appena giunto in sala stampa, Mimmo Renna ha esortato così: «Noi dobbiamo prendere tutto ciò che ci viene, per dire che anche se il pari era il risultato più equo, il secondo gol di Bellotto e

la conseguente vittoria sono bene accette».

Come mai lo sbandamento all'inizio? «Dev'essere il gol di Sella ci ha tagliato le gambe e quindi è comprensibile lo choc che ne è seguito: Però, sapete che i miei ragazzi avrebbero prontamente reagito con la caparbietà che a loro è consueta. Rifiata a poco a poco, siamo stati noi a prendere il timone di comando e prima il pareggio poi, sempre giocavamo con troppa sufficienza. Ed è appunto perché i marchigiani viaggiavano con una marcia in più che per i viola sono iniziati i momenti più difficili. Nonostante questa palese superiorità la squadra di Renna non riusciva quasi mai a minacciare la porta di Galli. Anastasi badava più a creare lo spazio per Quadri e poi per Ambu mentre Moro, forse il migliore in campo, era impegnato a tenere i colli della Fiorentina, che si trovavano tutti nell'area piccola sono rimasti impalati a guardare la traiettoria del pallone. Ma per essere onesti la Fiorentina l'incontro l'aveva già perso in anticipo: alla fine del primo tempo la squadra di Carosi aveva già dato segni di stanchezza. Gli uomini addetti al governo del

MARCATORI: Sella (F) al 6' e Quadri (A) al 34' del p.t.; Bellotto (A) al 40' del s.t.

ASCOLI: Pulici 6; Legnaro 6, Anzilino 7; Scorsia 6, Castoldi 6, Moro 7, Anastasi 6, Bellotto 7, Quadri 6 (Ambu al 28' del s.t.); n. 12 Brini, n. 13 Landini.

FIORENTINA: Galli 6; Leji 6, Tendi 6; Galbati 6; G. Vassallo 5; Mastropasqua 5, Prandelli 6, Retel 6, Antognoni 6, Fagioli 6 (Bruni al 33' del s.t.); n. 12 Carlini, n. 13 Marchi.

ARBITRO: Benedetti di Roma 7.

NOTE: Giornata di sole, temperatura invernale, terreno soffice, spettatori 20 mila circa (paganti 9894, abbonati 707) per un incasso di 34 milioni 419 mila 400 lire; calci d'angolo 10-5 per l'Ascoli. Ammoniti: Restelli per gioco scorretto, Ambu per infamia. Sottileggi doppiato per Legnaro, Scorsia, Ambu, Galbati, Restelli.

manco un gol con Pagliari al 27', va a segno con Sella. Dall'altra un Ascoli che affronta i toscani con molta timidezza tanto da permettergli di farla da padrone ma che, con il passare del tempo, non solo ritrova fiducia nei suoi mezzi ma sfrutta a pieno gli errori della difesa viola, la quale si fa segnare due reti in maniera così ingenua da non credere. Spicciamente la seconda, quella siglata da Bellotto, che ha sanzionato il successo degli ascolani.

«Dopo la rete di Sella forse si è creduto di avere già in mano la gara. Invece abbiamo dimostrato molta ingenuità. Gli errori si pagano salatamente». Questo il giudizio di Carosi allenatore della Fiorentina.

In verità i due tecnici hanno centrato pienamente l'obiettivo: hanno cioè sintetizzato quanto è accaduto sul campo. Da una parte una Fiorentina che si presenta alla grande e che dopo aver



ATALANTA-ROMA — Fruzzo nell'area bergamasca (foto a sinistra) e Casaroli contrastato da un difensore nerazzurro.



ATALANTA-ROMA — Fruzzo nell'area bergamasca (foto a sinistra) e Casaroli contrastato da un difensore nerazzurro.

Equie la partita a distanza. Ecco che nel primo tempo la foga imprecisa degli atalantini e la lentezza piena di paura della Roma, si è inserita l'elemento dirompente che ha fatto abbassare il piatto del bilancio in favore del padrone di casa. Ista destra-ala sinistra. Marocchino. Un giovane che doveva finire in serie C e che oggi ha giganteggiato, dominando il centrocampo inventando preziose pallottole con calibrati lanci in profondità per i mediani che si sganciarono. Al 27', al 29' e al 30' Marocchino,

quistata definitivamente. Lo schema dell'azione è lo stesso di quello che ha portato al precedente gol. Marocchino ancora lui da centrocampo fa scendere un pallone di passaggio, poi lancia Mastropasqua che, di fatto, parte un secco tiro di destro, è andato Santarini che ha solo potuto sbucciare la palla che svirgolava e si infilava alla sinistra del povero Conti. Era il gol tanto atteso.

La Roma ha subito, e nel restante tempo ha fatto ben poco, rischiando ancora. L'Atalanta voleva la vittoria e al 4' della ripresa l'ha con-

fantasia; il pubblico, oggi meraviglioso, è stato vicino a noi, ma deve, per esempio di più, dev'essere, per esempio, pensare alla Coppa UEFA. Per il momento il nostro obiettivo resta tuttavia la massima serie; una vittoria su Ascoli è un successo per quello ci sarà ancora tempo».

Per concludere annottiamo che per la mezz'ala Bellotto questo è il primo gol in serie A, e la gioia è stata doppia perché ha siglato la vittoria sui viola; per l'altro marcatore bianconero è come fosse la prima rete nella massima serie; una rete l'aveva già segnata ma ben 9 anni or sono in Torino-Brescia, terminata 1-0.

Mario Paolotti

nistra: pallone che ricade in area viola dove Bellotto è pronto a girarlo in porta. Sul palo destro della porta viola, perché ha siglato la vittoria sui viola; per l'altro marcatore bianconero è come fosse la prima rete nella massima serie; una rete l'aveva già segnata ma ben 9 anni or sono in Torino-Brescia, terminata 1-0.

Prima che l'Ascoli segnasse due gol la Fiorentina aveva avuto la possibilità di assicurarsi il successo pieno. Dopo appena due minuti di gioco il migliore del viola nel primo tempo ha allungato il pallone a Pagliari, libero in area, a pochi metri dalla porta. L'attaccante ha esitato e quando ha cercato di battere a rete è stato anticipato da Castoldi.

Quattro minuti dopo, al 6', goal di Sella. Antognoni recupera un pallone all'altezza della linea mediana viola, avanza e serve Sella che, con una finta si libera di Legnaro e punta verso la porta. Giunto quasi al limite il centravanti scambia con Orlandini, si porta il pallone dal piede destro sul sinistro e batte di precisione. Il pallone finisce in corsa all'incrocio dei pali.

Poi, al 15', quando ancora l'Ascoli boccheggia senza riuscire a trovare il gioco dei fiorentini, Orlandini è partito lungo la fascia destra del campo. Giunto sul fondo la palla si è trovata in marcia, si è portato verso il centro ed ha lasciato partire una gran botta dal basso in cui il pallone si è stampato sul palo.

A questo punto, forse per la troppa sufficienza dimostrata i viola si sono ritirati nella loro metà campo lasciando agli avversari l'iniziativa. Ed è stato anche per questo, cioè per non aver rotolato come nel primo quarto d'ora che i viola hanno perso l'incontro. Si dirà — e lo abbiamo anche sottolineato — che i due goal dell'Ascoli sono arrivati per la troppa ingenuità dimostrata dai toscani. Quattro minuti dopo, al 6', è stato il secondo goal di Sella, che ha fatto finire in area il pallone, ma non solo grinta, ma di essere anche in possesso di una condizione atletica eccellente tanto da finire la gara in bellezza. Infatti dopo il goal di Galli, che ristabiliva le sorti, al 36' Moro si è visto fermare un pallone in area viola da una mano di Amenta (fallo involontario) e, come abbiamo detto, al 43', Sella, su errore di Bellotto che ha allungato il pallone a Pulici, non ha saputo sfruttare l'occasione. Il centravanti ha sparato alle stelle da pochi metri. Se avesse centrato la porta, la gara avrebbe imboccato una altra strada. Però la realtà è questa e cioè che la Fiorentina ha perso, anche se ingenuamente.

Gianni Piva

Loris Ciullini

RISULTATI	MARCATORI	CLASSIFICA SERIE «A»					CLASSIFICA SERIE «B»					LA SERIE «C1»					PROSSIMO TURNO								
		P.	G.	V.	N.	P.	F. S.	P.	G.	V.	N.	P.	F. S.	P.	G.	V.		N.	P.	F. S.					
ASCOLI-FIORENTINA 2-1	Con 9 reti: Giordano; con 8: P. Rossi; con 6: Spaggiari, Graziani e Savoldi; con 5: Caltoni, Bertagna, Pulici, De Ponti, Maldara, Chiodi e Bigon; con 4: Garleschelli, Altobelli, Murara, Grice, Guidetti, Moro, Sella e Pruzzo; con 3: Trevisanello, Anastasi, Vincenzi, Berdon, Gorrisano, Antonelli, De Vecchi, Pelligrini, Amenta, Di Genaro e Palanca; con 2: Virafis, Bernasconi, Sciro, Beccalesi, Orioli, Borsari, Pannato, Ambu, Vannini, De Fiume, Novellini, Musello, Wilson e Massa.	MILAN	23	14	5	2	0	5	1	1	26	8	CAGLIARI	23	15	6	1	0	2	6	0	22	7	BIELLESE-PARMA 1-0; VERONA-LECCO 1-1; PIAZZONA-JUNIORSCALE 0-0; REGGIANO-TRENTO 2-0; SPAL-MEDANA 0-0; TRIESTINA-FERLI 1-0.	Avellino-Juventus; Fiorentina-Inter; L. Visconti-Atalanta; Milan-Lazio; Napoli-Varese; Perugia-Bologna; Roma-Ascoli; Torino-Catanzaro.
ATALANTA-ROMA 2-0	Con 8 reti: Damiani e Sottuti; con 7: Libero e Piva; con 6: Silva e Russo; con 5: De Bernardis, Chiavelli e Ulivieri; con 4: Gibellini, De Rosa, Motti e Orlandi; con 3: Belloni, Biondi, Bassi, Ferrari, Fiorini, La Torre, Mingorini, Marchetti, Gioi, Puzzone e Solvigni; con 2: Bocchini, Borsellino, Chiarri, Cinquini, Comarini, Capozza, Coma, Cosentino, De Neri, Ferraro, Giovannelli, Nardello, Nebili, Pazzalunghi, Salvaggi e Zecchini.	PERUGIA	20	14	4	3	0	2	5	0	14	5	PISTOIESE	21	15	7	1	0	1	4	2	21	10		
MILAN-Bologna 1-0		INTER	18	14	3	4	0	2	4	1	19	10	PESCARA	19	15	3	4	0	2	5	1	14	8		
Catanzaro-Napoli 0-0		TORINO	18	14	3	4	0	3	2	2	19	12	MONZA	17	15	3	4	1	1	1	1	14	8		
Inter-Avellino 2-0		JUVENTUS	16	14	3	2	2	1	5	1	16	11	FOGGIA	17	15	4	3	0	2	2	4	19	16		
L. Visconti-Juventus 2-1		LAZIO	16	14	3	4	0	1	3	3	17	19	LECCE	16	15	4	4	0	4	3	0	10	13		
Lazio-Perugia 0-0		FIORENTINA	15	14	3	1	1	0	4	3	13	11	SPAL	15	15	4	3	1	1</						